

INASCOLTATI I RICHIAMI ELETTORALI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Le parole del non partigiano Ciampi

DI MASSIMO TEODORI

Dà da pensare il fatto che i ripetuti richiami del presidente Carlo Azeglio Ciampi alle contrapposte alleanze, Casa delle Libertà e Ulivo, che si scontrano il 13 maggio, restino inascoltati. Prima del monito per la vicenda di Gallipoli («il buongoverno richiede rispetto reciproco»), il Presidente era ancora intervenuto un'altra mezza dozzina di volte per richiamare sia Silvio Berlusconi che Massimo D'Alema e Francesco Rutelli ad attenersi alle regole e alle prassi dell'Occidente, dove le parti che si combattono politicamente, anche in maniera aspra, si legittimano reciprocamente e riconoscono all'avversario che vince le elezioni il diritto di governare.

Per questo la presidenza Ciampi è esemplare. Nonostante che l'estrazione politico-culturale dell'ex governatore della Banca d'Italia ed ex premier sia di sinistra democratica, la prima parte del settennato Ciampi è stata caratterizzata da un sapiente e inequivocabile atteggiamento non partigiano, super partes a garanzia delle regole costituzionali. Ben diversamente da alcuni suoi predecessori che insediaronò sull'Alto Colle l'interventismo politico con obiettivi partigiani e talvolta anche con manovre poco commendevoli come

nel caso del ribaltone del 1994.

Questa volta, invece, nulla di simile è accaduto. Tuttavia, la voce prestigiosa del Presidente sembra non avere alcun effetto, e non incidere nello scontro preelettorale che ogni giorno diviene più aspro, sgangherato e vuoto. Fa perciò bene il Quirinale a essere preoccupato per le ripercussioni internazionali e per il tono che potrà assumere la prossima legislatura: i presupposti che si inneschino gorghi torbidi senza fine vi sono tutti. Ma in politica le preoccupazioni servono poco se non muovono uomini e partiti, e la moral suasion di Ciampi rischia di divenire un lamento senza effetti politici e istituzionali. La questione ci riporta inevitabilmente ai poteri e alle funzioni del Presidente della Repubblica, così come sono iscritti nella Costituzione e come si sono andati configurando nella cosiddetta Costituzione materiale. La Repubblica parlamentare in cui i capi delle coalizioni si presentano come candidati presidenziali e il Presidente della Repubblica resta inascoltato non funziona. Al di là delle interpretazioni causidiche, il tempo di una seria riforma istituzionale e costituzionale non può essere ulteriormente eluso. Se lo avessimo dimenticato, il Ciampi inascoltato ce lo ricorda.



"IL MONDO"

18 maggio 2001